

Il primo maggio in città In quattromila contro la deregulation dell'Ai

Il corteo dei sindacati di venerdì per la Festa del Lavoro

di **Massimiliano Del Barba**

Mentre in piazza Palo VI l'attenzione dei primi avventori mattutini dei locali prospicienti il Duomo veniva catturata da una famiglia di anatre che, noncurante dello stupore generale, si avvicinava incuriosita ai tavolini dei dehors, piazza Loggia si stava già riempiendo di pensionati, lavoratori e studenti.

Sotto le bandiere biancoverdi della Cisl, azzurre della Uil e rosse della Cgil, oltre quattromila persone hanno celebrato a Brescia il Primo Maggio - festa del lavoro - con un corteo che è partito, alle 9,30, da piazza Garibaldi e che, scortato dalla banda di Brescia Isidoro Capitano che ha suonato l'Internazionale, è giunto circa un'ora dopo sotto la Loggia, dove le tre sigle confederali hanno tenuto i propri interventi.

Interventi non di rito, quelli pronunciati dal palco in piazza, ma capitoli di racconto aperto su una realtà del lavoro che sta cambiando velocemente sotto la pressione del progresso tecnologico. «Siamo qui — ha detto il segretario generale della Camera del lavoro di Brescia, Francesco Bertoli — per discu-

tere di due argomenti solo apparentemente distanti l'uno dall'altro come l'Intelligenza artificiale e la dignità del lavoro, perché la tecnologia va governata e organizzata all'interno delle aziende come nella società anche per i costi energetici e ambientali che si porta dietro».

«L'introduzione dell'Intelligenza artificiale nelle aziende — ha aggiunto Alberto Este della Flai Cgil — deve essere gestita in un quadro normativo che la renda una tecnologia complementare e non sostitutiva», mentre Sofia Congiu della Uiltec Uil è tornata sul significato del Primo Maggio: «E la festa — ha scandito dal palco — di chi lavora, di chi ha lavorato e di chi cerca un lavoro. Una festa che qui a Brescia è particolarmente sentita perché questa provincia la fatica la co-

nosce davvero: mani sporche e schiene dritte».

Congiu, parlando di precarietà e di disumanizzazione tecnologica nei rapporti di lavoro, ha poi ricordato ciò che è accaduto lo scorso marzo a Travagliato, quando i titolari della Vetreria Maccarinelli hanno inviato via WhatsApp la comunicazione della cessazione dell'attività senza alcun confronto preventivo con i dipendenti o con le rappresentanze dei lavo-

ratori. «Noi non siamo contro l'automazione e il cambiamento tecnologico ma la domanda che vogliamo e dobbiamo porci è che fine faccia in questo processo la persona» ha concluso Congiu, ricordando i molti comparti che ancora aspettano il rinnovo contrattuale «mentre durante il Covid - ha ricordato - la controparte imprenditoriale non ha perso tempo per sedersi al tavolo per far ripartire gli stabilimenti».

L'intervento conclusivo della giornata è stato affidato a Roberta Vaia della segreteria regionale della Cisl. Un discorso che è partito dai numeri e dalla contraddizione fra un'economia che nonostante tutto cresce e una società che si fa sempre più povera e precaria, sottolineando che «la nostra regione produce oltre il 20% del Pil nazionale, ma dietro queste percentuali ci sono le persone. In Lombardia il tasso di occu-

pazione è alto, ma la qualità del lavoro è frammentata: troppi contratti, troppe donne che, tra i 25 e i 40 anni, finiscono fuori dal mercato del lavoro».

Vaia è poi tornata sul tema della giornata, vale a dire il rapporto fra tecnologia, investimenti e diritti: «Non siamo ostili alla tecnologia e alle innovazioni: sappiamo che il progresso corre. Ma il progresso, senza il filtro del lavoro dignitoso, rischia di diventare disumanizzazione. Se l'intelligenza artificiale può aiutarci a lavorare meglio, ben venga. Ma se deve servire per controllare, escludere o sostituire senza progettualità, allora diciamo un no fermo. L'innovazione — ha concluso — non può essere una scorciatoia per ridurre i diritti. La nostra missione come sindacato è proprio questa: governare l'intelligenza artificiale affinché sia uno strumento che alleggerisca la fatica non uno strumento che svuota la competenza umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Tav, la stazione Garda accelera «È decisiva per il turismo»

• Il progetto della fermata a San Martino della Battaglia, al centro dell'agenda politica nazionale, rilanciato durante la visita del ministro Gianmarco Mazzi a Lonato. Obiettivo: migliorare l'accessibilità e intercettare i flussi internazionali. Resta il nodo risorse, con costi fino a 210 milioni di euro e una soluzione alternativa da 150

GIUSEPPE SPATOLA
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

Una stazione del Garda come snodo strategico per turismo e mobilità per l'intero sistema Italia, ma anche come banco di prova politico su scala interregionale. Il progetto dell'alta velocità tra Desenzano e Peschiera torna al centro dell'agenda con una spinta che arriva dal territorio e trova sponda nel governo, a partire dal ministro del Turismo Gianmarco Mazzi, che ne sottolinea la valenza nazionale. L'occasione è stata la visita del ministro a Lonato del Garda, tappa politica a sostegno del candidato sindaco del centrodestra unito Nicola Bianchi.

In questo contesto il dossier Tav del Garda è stato rimesso formalmente sul tavolo da Ettore Prandini, presidente Coldiretti, e da Mauro Parolini, già assessore regionale, riaprendo un confronto che tiene insieme sviluppo economico, competitività turistica e assetti infrastrutturali. Dopo la revisione del progetto — che ha escluso la fermata per l'aeroporto di Montichiari — Rete Ferroviaria Italiana ha completato lo studio di fattibilità e il progetto definitivo, definendo soluzioni tecniche e quadro economico. Il tema delle risorse resta però il passaggio più delicato: dai 70 milioni iniziali si è arrivati a una stima di 210 milioni, con una soluzione intermedia allo studio da circa 150 milioni, articolata in due fasi funzionali.

L'intervento

«Parliamo di un territorio che supera i 28 milioni di presenze turistiche e che coinvolge tre regioni: è evidente che una stazione del Garda non sia solo utile, ma necessaria», afferma Mazzi, tracciando il perimetro di una infrastruttura che nelle intenzioni non dovrà essere «di campanile», ma rappresentativa dell'intero sistema gardesano. Un concetto

che trova convergenze politiche trasversali. La proposta è infatti sostenuta anche da Mariastella Gelmini (senatrice di Noi Moderati e presidente Comunità del Garda) e dall'onorevole FdI Cristina Almici. Il progetto si inserisce in un contesto già fortemente dinamico: tra Desenzano e Peschiera fermano oggi 78 treni veloci tra Trenitalia e Italo, a conferma di una domanda consolidata e in crescita. «Non stiamo immaginando un'infrastruttura nel vuoto — sottolinea Mazzi —: i flussi esistono già. Si tratta di organizzarli meglio, rendendo il sistema più efficiente e competitivo». La nuova stazione, ipotizzata in territorio di San Martino della Battaglia — a metà strada tra Peschiera del Garda e Desenzano del Garda — nascerebbe proprio con questa funzione: essere la «stazione del Garda», punto di accesso unitario a un'area che travalica i confini regionali. Anche il territorio mantovano potrebbe trovare in questo nodo ferroviario una nuova porta di collegamento verso i flussi turistici. L'impatto atteso riguarda anche la sostenibilità. L'obiettivo è intercettare quote crescenti di traffico turistico, anche internazionale — in particolare dal Nord Europa — riducendo la pressione sulla A4 e sul sistema viario locale. «Portare turisti con il treno significa offrire una soluzione più veloce e sostenibile, oltre a ridurre congestionamento e rischi sulla rete stradale», evidenzia il ministro. Sul piano politico, Mazzi ha assunto un impegno preciso: portare il tema in Consiglio dei ministri e sostenerne l'avanzamento. «Mi batterò perché questo progetto vada avanti — conclude —. Non deve essere la stazione di un singolo comune, ma la stazione del Garda. Un'infrastruttura all'altezza dell'importanza internazionale di questo territorio». Un impegno che si traduce già in un primo passaggio operativo: la richiesta di una relazione tecnica da sottoporre al Ministero dell'Economia e delle Finanze, con l'obiettivo di riaprire la partita delle risorse.

Lavoro dignitoso, sicuro e di qualità: migliaia di bresciani in corteo

• La manifestazione organizzata da Cgil, Cisl e Uil è confluita in piazza della Loggia dove gli interventi hanno sottolineato la necessità di salari adeguati e posti stabili per un'occupazione «né povera, né discriminante». Lo spezzone antagonista si è invece fermato in largo Formentone, concentrandosi su Palestina e Flotilla

IRENE PANIGHETTI

Una giornata di festa, di impegno per migliaia di bresciani, quella del Primo Maggio: speranza in un lavoro «dignitoso» - come da tema scelto dai sindacati confederali -, sicuro e di qualità, quindi non povero né discriminante, come ricordato nei discorsi in piazza, nei quali non è stata trascurata la sfida posta dall'intelligenza artificiale.

La giornata è iniziata, come sempre, da piazza Garibaldi con il corteo mattutino, aperto dalla banda cittadina, dall'assessore Marco Fenaroli con la fascia tricolore, alcune rappresentanze del Comune di Brescia, i tre segretari confederali e poi bandiere della Cisl, della Uil e a seguire le bandiere della Cgil, aperte dalla categoria dei pensionati, lo Spi. C'erano anche le bandiere di Sinistra Italiana, Rifondazione Comunista, Cobas, spiccavano quelle palestinesi: l'opposizione al genocidio e alle guerre di Israele e Stati Uniti è stato il tema forte dello spezzone della comunità palestinese e di quello della sinistra di movimento, posizionatosi nella seconda parte del corteo, chiuso, come da tradizione, da Lotta Comunista. Partenza comune, arrivo diverso: i confederali si sono fermati in una piazza Loggia, già piena di altre persone, gli antagonisti hanno concluso in Largo Formentone e Lotta Comunista in piazza Mercato.

In piazza Loggia attorno alle 10.30 sono iniziati gli interventi: tre da parte dei delegati dei tre sindacati: Suad Deguig, operatrice socio-sanitaria per la Cisl, Alberto Este per la

Flai Cgil, Sofia Congi per la Uiltec e poi il comizio conclusivo affidato quest'anno a Roberta Vaia della segreteria regionale della Cisl. Molto toccanti le esperienze dirette, quindi le parole delle Rsu, testimonianze di lavori nei settori della cura, del tessile e del vino, nei quali la richiesta comune è contrattazione, rispetto e sicurezza. I tre interventi sono stati inframmezzati da Francesco Bertoli, segretario generale della Cgil di Brescia, che ha sottolineato: «Siamo per la pace e per il diritto internazionale, purtroppo sempre più calpestato». Con lui anche i leader territoriali di Cisl, Alberto Pluda, e Uil, Mario Bailo.

L'oratrice ufficiale

Vaia, ha portato l'attenzione sul tema del lavoro dignitoso e ha sottolineato come «in Italia, ma soprattutto in Lombardia, l'occupazione può anche essere in crescita, ma i numeri non parlano di qualità del lavoro: c'è troppo lavoro non dignitoso, troppi infortuni sul lavoro. Un lavoro dignitoso è un salario adeguato, con dei contratti stabili e con condizio-

ni di sicurezza. Un lavoro dignitoso è un lavoro che include». E ha concluso: «Non possiamo accettare che un lavoratore sia scartato, una donna esclusa, persone licenziate via WhatsApp. Non dobbiamo avere paura di cambiare, perché la dignità del lavoro è ciò che tiene insieme la democrazia. Abbiamo il dovere di trasformare il titolo di questo Primo maggio in una realtà quotidiana. Non ci dobbiamo fermare fino a che il lavoro non sarà, per ogni cittadino e cittadina di questa regione, ciò che la Costituzione ha promesso e ciò che noi oggi pretendiamo: il fondamento della nostra libertà».

In largo Formentone gli interventi sono stati per la Palestina, con la condanna dell'atto di pirateria di Israele contro la Flotilla, per la pace e per lo sciopero della scuola in programma il 7 maggio.

L'altra iniziativa

E in bicicletta è ripartita la lotta contro gli infortuni

• Per le vie del centro la carovana a due ruote ha toccato sedi di enti di controllo e di associazioni imprenditoriali

Al tema del Primo Maggio, ovvero lavoro dignitoso, ieri, è stato affiancato quello del «lavoro sicuro, che non uccida e che non porti malattie», ha sottolineato Ettore Brunelli, tra i più attivi organizzatori del #girolevitespezza-teDAY, una pedalata organizzata da diversi anni da Fiab, Paciclicà, Acli provinciali, Le-

gambiente e altre realtà, tra cui sindacati confederali, Anmil e Comune di Brescia.

La pedalata

È partita ieri mattina da piazza Duomo: una trentina di persone si è messa in sella «per ricordare le vittime del lavoro e per ribadire insieme l'importanza della sicurezza, della salute e della prevenzione nei luoghi di lavoro – come è stato spiegato – Ogni pedalata sarà un messaggio forte e chiaro: vogliamo un futuro in cui nessuno debba più rischiare la vita per lavo-

L'obiettivo
era di coinvolgere l'opinione pubblica sul tema della salute nei luoghi di lavoro

rare. L'obiettivo è quello di coinvolgere e sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della salute e della sicurezza sul lavoro, sull'importanza della prevenzione negli ambienti di lavoro, in ricordo di tutte le vittime del lavoro, da infortunio e malattia professionale».

Le tappe

Il gruppo ha percorso le vie della città toccando sedi di istituzioni deputate all'assistenza e al controllo delle imprese sotto diversi profili (Regione Lombardia-ATS, Inail,

Ispettorato Territoriale del Lavoro, Inps) nonché di associazioni imprenditoriali (Collegio Costruttori, Coldiretti, Confindustria Brescia, Associazione Artigiani, Cna, Confartigianato) che hanno un ruolo primario nella prevenzione attraverso un'opera di promozione, indirizzo, formazione ed assistenza alle imprese, soprattutto a quelle più piccole, ai lavoratori e alle lavoratrici.

Luoghi simbolici raggiunti in bicicletta, il mezzo pacifico, sostenibile e democratico per eccellenza. **Ir.Pa.**

«Stazione Tav del Garda? Non averla è una follia» Il ministro Mazzi riporta al centro il progetto

Pressione dal territorio per la nuova fermata nell'area tra Desenzano e Peschiera. Verifiche su costi e sostenibilità

ALTA VELOCITÀ

ALICE SCALFI

■ Non avere sul Garda una stazione ferroviaria che porti quel nome? «Una follia». Gianmarco Mazzi, alla sua prima visita nel Bresciano da ministro del Turismo, entra nel dibattito sull'alta velocità con parole nette. Il dossier per lui è ancora tutto da approfondire, ma l'apertura politica c'è: «Il progetto va portato avanti».

Prandini: «Fondamentale per ridurre il traffico nei momenti di maggiore afflusso»

Ieri a Lonato, alla fondazione Ugo Da Como - dove ha visitato il complesso dalla Casa del Podestà alla Rocca - il ministro è stato sollecitato direttamente sul tema. A riportarlo al centro del confronto sono stati l'ex assessore regionale Mauro Parolini, tra i primi promotori dell'opera, ed Ettore Prandini, presidente nazionale di Coldiretti. Due voci che da tempo insisto-

no sulla necessità di una fermata dedicata tra Desenzano e Peschiera, nell'area di San Martino, per intercettare i flussi e alleggerire la pressione sulla viabilità. «Portare turisti con il treno è il meccanismo più sostenibile e veloce - ha ribadito Prandini - e permette di ridurre traffico e congestione; soprattutto nei momenti di maggiore afflusso, anche lungo la A4».

Oltre i campanilismi. Il ministro ha raccolto il tema, senza per ora andare oltre una disponibilità di principio. «Bisogna superare i campanilismi - ha aggiunto - e ragionare in un'ottica di sistema. Fatemi avere la documentazione: il tema va portato all'attenzione dei Ministeri competenti». Sul nodo più delicato, quello economico, il passaggio resta quello dell'analisi costi-benefici, oggi determinante per sbloccare o meno il progetto.

Il progetto della stazione del Garda, infatti, resta fermo a una fase interlocutoria. Nato da uno studio di fattibilità avviato nel 2017 e completato nel 2018, è oggi al centro di una revisione tecnico-economica dopo l'aumento dei costi. Le stime sono salite fino a superare i 200 milioni di euro, con l'ipotesi di una soluzione intermedia

da circa 150 milioni articolata in più fasi. Un quadro che ha imposto una nuova verifica economica, senza la quale non potrà arrivare alcuna decisione definitiva.

Nel confronto emerso a Lonato è stato richiamato anche il ruolo degli operatori ferroviari. Rfi e Italo, è stato sottolineato, avrebbero già espresso un orientamento favorevole alla nuova fermata, a conferma di una domanda reale. La nuova stazione sarebbe capace non tanto di creare nuovi flussi, quanto di organizzarli meglio. «I motivi per farla sono molti, a partire dalla mole turistica - os-

Parolini: «I motivi per farla sono molti: già oggi abbiamo 78 treni veloci»

serva Mauro Parolini - . Manca ancora il rapporto costi-benefici, ma già oggi, e non nel 2036, tra Desenzano e Peschiera fermiamo 78 treni veloci. Mi stupirei se i benefici non fossero superiori ai costi».

Un punto che ha trovato attenzione anche da parte del ministro, in particolare rispetto alla dimensione del bacino servito. Il riferimento è a un territo-

PER SAPERNE DI PIÙ

A SAN MARTINO

L'idea della stazione dell'alta velocità sul Garda prende forma nel 2017, quando la Regione inserisce nel proprio parere la richiesta di uno studio dedicato. Lo studio di fattibilità, completato nel 2018, individua nell'area di San Martino della Battaglia la collocazione più idonea. Il progetto nasce con l'obiettivo di intercettare un bacino ampio, non solo turistico, e migliorare l'accessibilità del basso lago.

AUMENTANO I COSTI

Negli anni successivi il progetto entra in una fase interlocutoria, segnata dall'aumento dei costi. La stima iniziale cresce fino a superare i 200 milioni di euro, rendendo necessaria una revisione tecnico-economica. Si apre così il capitolo dell'analisi costi-benefici.

CONFRONTO ACCESO

Nelle ultime settimane il tema torna al centro del confronto, con posizioni contrapposte.

Da una parte il fronte favorevole, che considera la stazione un'infrastruttura strategica.

Dall'altra le critiche, in particolare dal Movimento 5 Stelle.

rio che supera i confini locali, estendendosi su tre regioni e su uno dei principali poli turistici europei. Da qui la necessità, più volte richiamata, di superare logiche campanilistiche e di ragionare su un'infrastruttura pensata per l'intero sistema gardesano. «Parliamo di un territorio che non è di un singolo Comune, ma di un'area molto più ampia», ha osservato Mazzi.

È su questo terreno che il progetto resta sospeso tra indirizzi politici e verifiche tecniche ancora in corso. Da una parte le sollecitazioni del territorio e

l'apertura del ministro, dall'altra un iter che non ha ancora superato la fase delle valutazioni e che resta legato agli esiti delle verifiche economiche.

Dibattito. Nel frattempo il dibattito resta diviso. Accanto al fronte favorevole, che vede nella stazione un'infrastruttura strategica, si confermano le posizioni critiche. Nelle scorse settimane il Movimento 5 Stelle è tornato a mettere in dubbio l'effettiva utilità dell'opera, la sua collocazione e il rischio di una sovrapposizione con la stazione esistente di Desenzano.

Pedalata civile per dire «stop» alle vittime sul lavoro

Un percorso di 14 chilometri tra le vie della città per sensibilizzare la comunità

L'INIZIATIVA

PAOLA GREGORIO

«Pedalare serve anche a pensare. Pedalando oggi ragioniamo sul lavoro che deve essere dignitoso ma anche sicuro». Così Ettore Brunelli di Paciclca ha dato il via da piazza Duomo alla pedalata di impegno civile organizzata ieri per richiamare l'attenzione della comunità bresciana sul dramma delle morti e delle malattie da lavoro, nell'ambito dell'iniziativa nazionale #girolevitespezzate.

A organizzarla Paciclca - Fiab, Legambiente Brescia, Acli provinciali Brescia con Us Acli e Per...corri la Pace e Snop società nazionale operatori della prevenzione, in occasione della Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro

con l'adesione di Cgil, Cisl, Uil, Anmil, Aifos e il patrocinio del Comune. Il 2025 è stato ancora un anno drammatico per le morti e gli infortuni sul lavoro: hanno perso la vita 1.093 persone, 26 nella sola provincia di Brescia.

Ogni mattina tre lavoratrici e lavoratori si svegliano ed esco-

**Un 2025 drammatico:
hanno perso la vita
1.093 persone, 26 solo
nella provincia di Brescia**

no di casa senza sapere che non faranno più ritorno. Una stima prudente aggiunge dai 3.000 agli 8.000 morti all'anno per malattie e tumori professionali, di cui circa 1.000 per mesotelioma da amianto. A livello italiano, secondo stime dell'I-nail, il danno economico causato da infortuni e malattie professionali è risultato più del 3%

del Pil ogni anno. L'obiettivo della pedalata è coinvolgere e sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della salute e della sicurezza e della prevenzione sul lavoro, in ricordo di tutte le vittime. La sicurezza sul lavoro è un diritto inalienabile. Prevenire costa meno che curare, ma solo lo 0,4% delle risorse delle Ats è destinato ai servizi di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro, dice una ricerca Uil del 2025.

Il percorso. I ciclisti, tra cui anche il presidente del Consiglio comunale, Roberto Rossini, hanno percorso circa quattordici chilometri tra le vie della città, toccando sedi di istituzioni deputate, a diverso titolo, all'assistenza e al controllo delle imprese e di associazioni imprenditoriali che hanno un ruolo primario nella prevenzione nei luoghi di lavoro attraverso un'opera di promozione, indirizzo, formazione ed assistenza alle aziende, soprattutto per quelle più piccole, e ai lavoratori e alle lavoratrici: Regione Lombardia, Ats, Inail Ispettorato Territoriale del Lavoro, Inps, Collegio Costruttori, Col-diretti, Confindustria Brescia, Associazione Artigiani, Cna, Confartigianato. Perché in bicicletta? «In questa fase di crisi e resilienza - rispondono gli organizzatori - è necessario che tutte le città del Paese riscoprano la mobilità ciclabile come risorsa sociale, ambientale ed economica per muoversi quotidianamente, ed anche per sensibilizzare e socializzare in sicurezza».

In tremila al corteo unitario: «Vogliamo più diritti e sicurezza»

Il richiamo dei sindacati: «Brescia cuore produttivo d'Italia ma non si deve logorare chi tiene acceso questo motore»

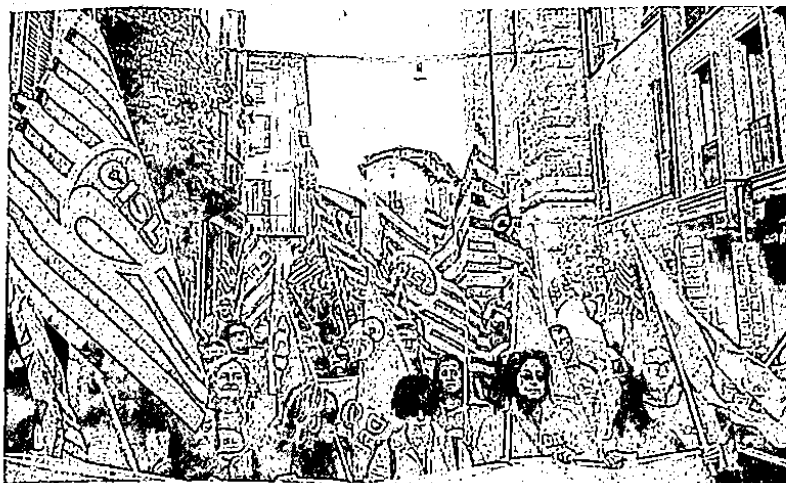
LA MANIFESTAZIONE

■ «Brescia è il cuore del manifatturiero, uno dei motori del Paese. Ma questo motore non deve logorare chi lo tiene acceso». È un richiamo netto alle contraddizioni del territorio quello con cui Roberta Vaia, componente della segreteria regionale Cisl Lombardia, ha chiuso in piazza della Loggia la manifestazione unitaria del Primo maggio promossa da Cgil, Cisl e Uil. Una piazza partecipata; circa 3.000 persone, al termine del corteo partito in mattinata da piazza Garibaldi e snodatosi nel centro storico.

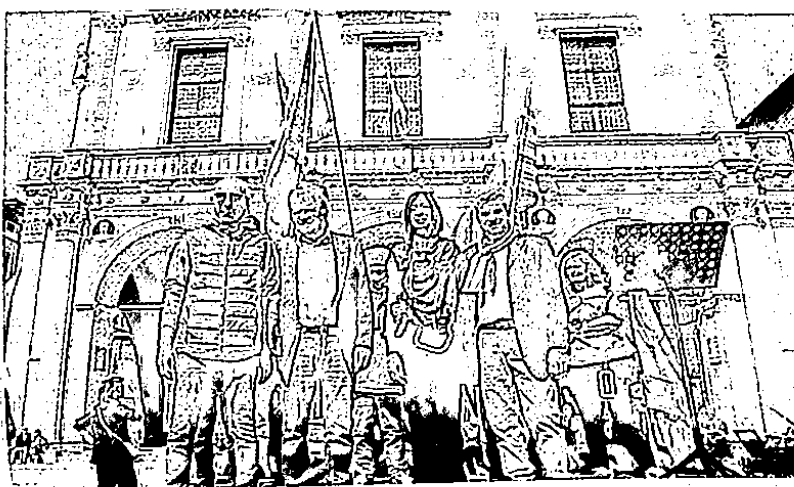
Nodi da sciogliere. Nel suo intervento, Vaia ha intrecciato crescita economica e fragilità sociali: alta occupazione, ma qualità del lavoro spesso segnata da precarietà, contratti a termine e difficoltà di conciliazione, soprattutto per le donne. E poi il nodo sicurezza: 164 morti sul lavoro in Lombardia nell'ultimo anno, già 19 nei primi mesi del 2026. «Non si può correre sacrificando la pelle di chi lavora», ha scandito, rilanciando il tema del lavoro dignitoso come priorità non più rinviabile.

Il corteo, aperto dalla banda Isidoro Capitanio, ha attraversato la città tra bandiere e slogan, mantenendo una composizione articolata: accanto al percorso unitario dei sindacati, la presenza di Free Palestine Brescia e di Lotta Comunista, con iniziative distinte nel corso della mattinata.

Dal palco di piazza Loggia si



Nel cuore cittadino. Il corteo ha attraversato il centro storico



All'ombra della Loggia. Un momento della cerimonia // FOTO: NEG

sono susseguiti quattro interventi a rappresentare diversi settori. Souad Deguig, operatrice socio-sanitaria, ha portato la voce delle Rsa, denunciando carichi di lavoro e carenze contrattuali: «Vogliamo una contrattazione collettiva seria». Interventi anche dal comparto agricolo e da quello chimico, a restituire un quadro diffuso di difficoltà ma anche di partecipazione.

Al centro della giornata, in li-

nea con il tema nazionale, anche l'impatto dell'intelligenza artificiale. Una trasformazione che, secondo i sindacati, va governata attraverso la contrattazione per evitare nuove disuguaglianze e tutelare occupazione e diritti. La mattinata si è chiusa così nel segno della partecipazione e di una richiesta condivisa: più sicurezza, più tutele, più dignità del lavoro.

SALVATORE MONTILLO

Notizie dal mondo delle aziende bresciane

SOTTOPRODOTTI INDUSTRIALI LUCCHINI RS CREA UNA JOINT

CAMILLO FACCHINI

Uliss è una nuova impresa nata dalla joint venture tra Lucchini RS Group ed Ecoenergy di Montichiari, creata per dare nuova vita ai sottoprodotti industriali attraverso un approccio di economia circolare grazie alla trasformazione degli aggregati siderurgici in nuove risorse ad alte prestazioni da utilizzare nel mondo delle infrastrutture. Trasformando i sottoprodotti della siderurgia in soluzioni per l'edilizia e le infrastrutture, Uliss contribuisce a ridurre gli sprechi ed a limitare l'utilizzo di materie prime vergini, trasformando la sostenibilità in un'opportunità industriale. Presentando Uliss, la società annuncia che il suo sito web è online, offrendo una panoramica della visione, delle tecnologie e delle applicazioni. Tutto su Uliss e sul viaggio infinito dell'acciaio si trova su <https://www.uliss.it/>.

Asonext: nuovo carro di colata.

L'imponente carro di colata nuovo di zecca appena installato alla Asonext sarà l'impianto principale per il colaggio di lingotti da forgia sopra le 50 tonnellate che sono già stato ordinati dai clienti della società di Ospitaletto che i rete ha commentato «oggi possiamo performare in modo sicuro e sostenibile in questo segmento di gamma dimensionale».

Un bell'esempio. Si può fare sport e si può anche studiare. Laurea triennale in ingegneria gestionale con tesi sui rapporti commerciali tra Italia e Qatar per Lorenzo Peduzzi (bresciano, giovane arbitro internazionale di rugby) che martedì ha ottenuto il dottorato in ingegneria gestionale e ora pensa alla magistrale. Un bell'esempio per i giovani atleti.

Autostrade Lombarde conferma Cossu. La società Autostrade Lombarde, che detiene la maggioranza diretta del capitale sociale della Società di Progetto Brebemi,

ha rinnovato fino all'approvazione del bilancio 2028 tutti gli organi sociali in scadenza, riconfermando tutti gli attuali componenti degli organi sociali e riconfermando anche nel consiglio, composto da tre consiglieri, ancora l'attuale presidente del Consiglio di amministrazione Gago De Pedro Joaquin. Unico bresciano negli organi sociali della società è il presidente del collegio sindacale Leonardo Cossu anch'egli riconfermato.

Record Ori Martin. Quarantaseiesima festa del lavoro venerdì mattina in Ori Martin. Un record in provincia.

Super spooler Feralpi. Alla fiera Wire and Tube era visibile la bobina da record prodotta da Feralpi Stahl: l'azienda tedesca è stata la prima al mondo in grado di produrre tondo ribobinato a caldo in coils fino a 8 tonnellate attraverso il recentissimo Laminatoio B inaugurato lo scorso maggio. Lo spooler offre numerosi vantaggi in termini di efficienza e qualità. Garantisce un'ottima aderenza anche dopo la raddrizzatura, grazie a nervature ben definite senza necessità di ribobinatura. L'assenza di torsione assiale assicura staffe regolari, mentre la riserva di duttilità facilita la lavorazione. L'intero coil è privo di saldature, riducendo il rischio di rotture e migliorando la produttività.

Connessioni Cembre per le ferrovie. Il futuro del trasporto ferroviario è guidato dalle connessioni. Il mondo del materiale rotabile sta diventando infatti sempre più connesso ed efficiente dal punto di vista energetico. I cavi sono al centro di questa trasformazione, consentendo il flusso continuo di dati ed energia. Attraverso soluzioni di connessione complete, Cembre contribuisce a promuovere la digitalizzazione avanzata e una transizione energetica sostenibile nel trasporto ferroviario.